

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 64 (1992)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Corpo della guardia delle fortificazioni  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-247059>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Corpo della guardia delle fortificazioni

## **Istoriat**

La nascita del «Corpo della guardia delle fortificazioni» è legata alla storia delle costruzioni delle opere fortificate «moderne» che vede gli inizi negli anni 1831-1860 e 1885-1921 con la costruzione di numerose opere di sbarramento alle frontiere e nelle Alpi.

Dopo quasi un ventennio di relativa tranquillità, all'avvicinarsi del secondo conflitto mondiale, si riprese la realizzazione di ulteriori opere di rafforzamento delle frontiere e di fortificazione nel Ridotto nazionale.

Per occupare queste opere, per proteggerle e usufruire del loro armamento, si rese necessario disporre di un maggior numero di specialisti.

Questa situazione obbligò le nostre autorità a creare, il 1° aprile 1942, il Corpo della guardia delle fortificazioni, composto per lo più da volontari delle compagnie di copertura delle frontiere e di personale dell'amministrazione dei forti. Infatti le prime «Guardie dei forti» erano già attive in diverse regioni svizzere nella prima metà del 1800 (fortificazioni di Aarberg, S. Maurice, Gondo, Luziensteig e Bellinzona).

L'effettivo iniziale di 2092 militi aumentò fino a raggiungere nel 1944, un massimo di 2358 agenti.

Le guardie delle fortificazioni avevano il compito di occuparsi della gestione, della manutenzione e della prontezza delle opere. Esse beneficiarono di un'istruzione militare complementare molto scrupolosa che permise loro di formare una truppa d'élite.

## **Evoluzione**

Fino al 1° gennaio 1948, il Corpo della guardia delle fortificazioni costituì un elemento puro e semplice dell'esercito. Fondandosi però su una perizia del prof. Walther (commissionata dal Consiglio federale) e di fronte alla necessità di ridurre le spese, la Confederazione ne fece un elemento dell'amministrazione.

Il Corpo dovette allora congedare 225 collaboratori. In seguito, le attività del Corpo della guardia delle fortificazioni si allinearono sempre più alle regole dell'economia aziendale.

Dopo il 1949, il CGF dovette procedere a diversi adattamenti dovuti all'evoluzione tecnologica come pure, nell'ambito militare, dell'organizzazione, della condotta e del sociale.

### **La ristrutturazione del 1982 e la nuova filosofia**

Le restrizioni finanziarie, il blocco del personale e i nuovi compiti assegnati condussero il CGF a prendere delle misure di riorganizzazione, approvate il 12 dicembre dal Capo del DMF, tra cui:

- la valutazione del valore difensivo delle opere;
- la formazione dei quadri;
- l'introduzione dei corsi di ripetizione obbligatori;
- la ristrutturazione e la centralizzazione dei mezzi di condotta, d'esercizio e di manutenzione.

### **Sviluppi ulteriori**

Nella sua ordinanza del 1° dicembre 1986, il Consiglio federale fissa dei nuovi compiti per il CGF, che non avranno grandi ripercussioni sull'organizzazione.

Si tratta di:

1. In tempo di pace:

- sorvegliare, mantenere e gestire le opere militari e le piazze d'armi dell'Ufficio federale del genio e delle fortificazioni;
- contribuire alla sistemazione di opere permanenti di rafforzamento del terreno;
- partecipare nelle SR e nei CR all'istruzione militare e tecnica delle truppe for-  
tezza.

2. In periodo di tensione accresciuta:

- vigilare le opere militari;
- approntare rapidamente la messa in servizio delle opere militari e assicurarne il corretto funzionamento;
- assolvere missioni speciali in particolare, preparare dei distaccamenti atti a intervenire rapidamente.

3. Dopo la mobilitazione di guerra:

- assumere funzioni chiave presso la truppa;
- sorvegliare, mantenere e gestire opere militari non consegnate alla truppa;
- assicurare il sostegno della truppa per quanto concerne il materiale tecnico di fortificazione.

Il Capo dello stato maggiore generale e l'Ufficio federale del genio e delle fortificazioni possono affidare al CGF altri compiti (es. aiuto al Ct Uri dopo le alluvioni del 1987, impiego durante diverse manifestazioni del 700° tra cui figura il montaggio, l'esercizio e lo smontaggio della tenda Botta).

Dopo l'esperienza positiva fatta con l'impiego di agenti del CGF quali caschi blu in Namibia e nel Sahara occidentale, si è dovuto prevedere un sistema rapido di disponibilità. Attualmente 12 agenti del CGF sono in missione.

### **Il Corpo della guardia delle fortificazioni oggi e domani**

Grazie al suo costante adattamento all'evoluzione generale, il CGF, organismo strettamente militare, è diventato una entità economica moderna, capace di adempiere integralmente la sua missione grazie alla sua organizzazione e al suo «savoir faire».

Il suo capitale più prezioso risiede nella sua affidabilità e nella competenza del suo personale, la cui preparazione permanente, la distribuzione geografica e l'esperienza sono i più sicuri garanti della sicurezza e della manutenzione delle opere militari.

### **Evoluzioni e conseguenze**

Oltre all'adattamento delle strutture e degli equipaggiamenti militari, occorre attendersi dei cambiamenti nell'ambito del rafforzamento del terreno, fatto questo non privo certamente di conseguenze per il CGF.

Ciò che è certo è il fatto che l'effettivo dell'esercito verrà diminuito e di riflesso anche quello delle diverse amministrazioni militari.

Se non è possibile trarre delle conclusioni definitive per il CGF, si può presumere che le sue missioni essenziali sussisteranno.

La diminuzione dei mezzi implica un'ottimalizzazione; i progressi tecnologici esigono degli specialisti più competenti. Ciò comporta però anche una maggiore polyvalenza e flessibilità.

Le attribuzioni, le competenze e le strutture di condotta saranno adattate alla nuova situazione.

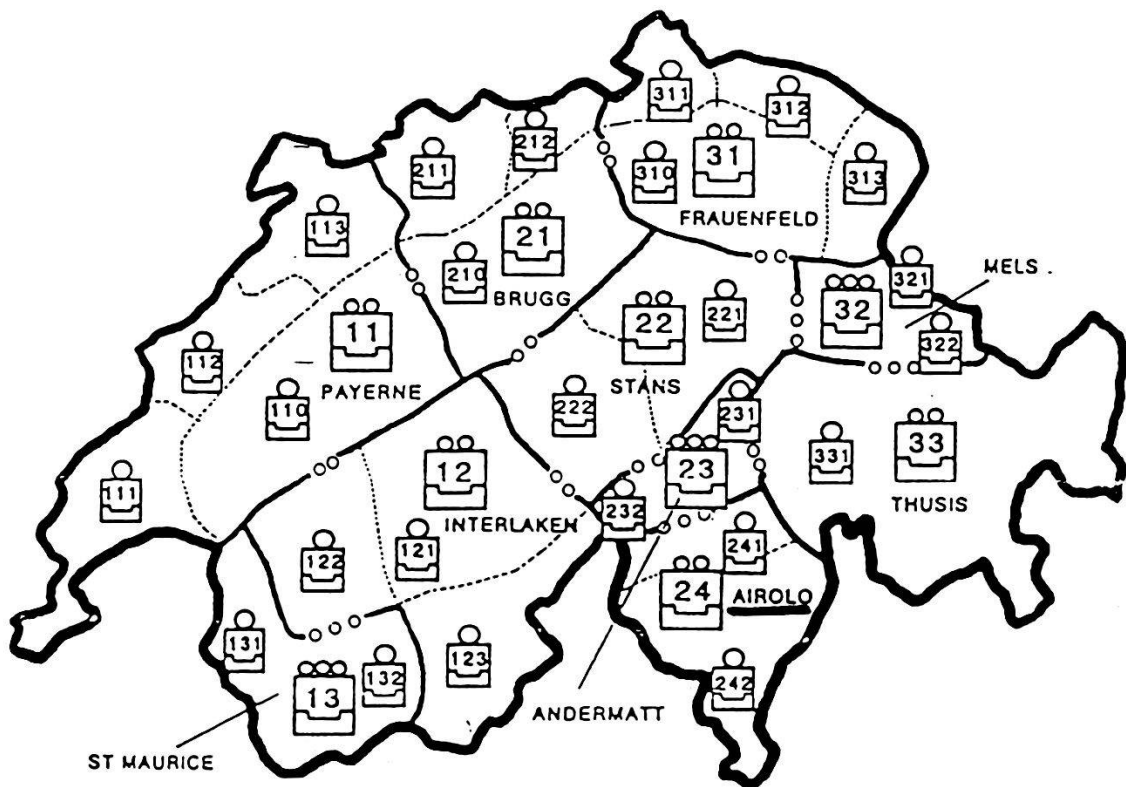
### **La sfida dell'avvenire**

Il CGF vede nel futuro una reale possibilità. Superare gli ostacoli con scioltezza significa scoprirli a tempo e dotarsi dei necessari mezzi per superarli.

L'essere umano resta il fattore essenziale di tale strategia; dovrà quindi potersi sentire a suo agio e integrarsi nel suo nuovo ambiente.

Se tutti assieme ne intraprenderemo la realizzazione non avremo difficoltà ad accompagnare il CGF, impresa dinamica, alle soglie del 2000 e oltre.

## Unità del Corpo della guardia delle fortificazioni



Circondario delle fortificazioni



Regione delle fortificazioni



Settore delle fortificazioni